

CHIESA

IL CALENDARIO Tutte le celebrazioni liturgiche dell'imminente Settimana Santa

La corsa a perdifiato del cuore verso la Pasqua di Risurrezione

di **Federico Gaudenzi**

Il cammino della vita si trasforma in una corsa a perdifiato. *Quella delle donne che «corsero a dare l'annuncio ai discepoli»*. La corsa di chi non si guarda alle spalle, non si guarda intorno, non ha vergogna di correre in mezzo alle facce stupite di chi sta fermo immobile e si limita a giudicare. *Quella di Maria Maddalena che «corse e andò da Simon Pietro», e poi di Giovanni e lo stesso Pietro che «corsero insieme tutti e due»*. È la corsa di chi ha una storia grandiosa da raccontare. *Quella dei due discepoli di Emmaus che «partirono senza indugio»*. Una storia grandiosa da raccontare, non un pettegolezzo che si esaurisce nell'arco di un paio di giorni; una storia che la ragione non riesce ad afferrare, ma che il cuore dell'umanità continua a sussurrare senza stancarsi: la morte non ha l'ultima parola. "Cristo è veramente risorto", come si proclama nelle Chiese di Oriente, "Christòs anesti!".

Il programma

In vista della Pasqua, il **22 marzo** (venerdì della quinta settimana di Quaresima) alle ore 20.30 ci sarà la tradizionale *Via Crucis* cittadina dalla Cattedrale alla chiesa della Maddalena, che ospita l'antico e venerato crocifisso.

BASILICA CATTEDRALE - LODI

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

Presiedute dal
Vescovo Maurizio

22 marzo 2024 - VENERDÌ DELLA V SETTIMANA DI QUARESIMA
ore 20.30 *Via crucis cittadina dalla Cattedrale al s. Crocifisso della Maddalena*

SETTIMANA SANTA
24 marzo 2024
DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
ore 10.30 *nella chiesa di s. Maria del Sole inizio della celebrazione con processione in Cattedrale.*
Ore 11.00 S. Messa

28 marzo 2024 - GIOVEDÌ SANTO
ore 10.00 *Santa Messa del Crisma*

TRIDUO PASQUALE

28 marzo 2024 - GIOVEDÌ SANTO
ore 18.00 *Santa Messa nella Cena del Signore*

29 marzo 2024 - VENERDÌ SANTO
ore 8.30 *Ufficio delle Letture e Lodi mattutine*
ore 18.00 *Celebrazione della Passione del Signore*

30 marzo 2024 - SABATO SANTO
ore 8.30 *Ufficio delle Letture e Lodi mattutine*
ore 21.30 *Veglia pasquale nella notte santa con la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana*

31 marzo 2024
DOMENICA DI PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE
ore 11.00 *Santa Messa del giorno con la benedizione papale*

Nella Settimana Santa i sacerdoti saranno disponibili per il sacramento della Penitenza dalle ore 8.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.30

Il 24 marzo, poi, si aprirà la Settimana Santa, con la **Domenica delle Palme** e della Passione: la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio inizierà alle ore 10.30 nella chiesa di Santa Maria del Sole, da cui partirà la processione verso la cattedrale, che ospiterà la Santa Messa a partire dalle ore 11.

Il **Giovedì Santo**, la Santa Messa crismale è prevista in cattedrale per le ore 10, mentre la sera, sempre in duomo alle ore 18, ci sarà la celebrazione nella Cena del Signore che apre il triduo pasquale.

Per il **Venerdì Santo**, il programma prevede l'Ufficio delle letture con le Lodi mattutine alle ore 8.30, mentre alle ore 18 ci sarà la celebrazione della Passione del Signore.

Anche nel **Sabato Santo**, alle ore 8.30 del mattino l'Ufficio delle Letture e le Lodi. La sera del sabato, alle ore 21.30 comincerà la Veglia pasquale nella Notte Santa con la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Domenica, **Pasqua di Risurrezione**, la Santa Messa del giorno sarà in cattedrale alle ore 11, con la benedizione papale.

Nella Settimana Santa, i sacerdoti saranno disponibili in cattedrale per il sacramento della Penitenza dalle ore 8.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.30. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 16 marzo

A **Cipro**, partecipa all'Ordinazione Episcopale di Monsignor Bruno Varriano o.f.m., Vicario del Patriarca di Gerusalemme e già guardiano della Basilica dell'Annunciazione a Nazareth.

Domenica 17 marzo, V di Quaresima

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18, presiede la Santa Messa salutandoli personalmente i Rappresentanti parrocchiali che consegnano la Carità quaresimale della diocesi per le popolazioni di Terra Santa colpite dalla guerra.

Lunedì 18 marzo

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, in serata, tiene alcuni colloqui con ammittendi lodigiani nell'Ordine del Santo Sepolcro.

Martedì 19 marzo, solennità di San Giuseppe

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 7.15, presiede la Santa Messa.

A **Lodi**, alle ore 12, visita i "Folligionali" in Parrocchia di San Fereolo con preghiera a San Giuseppe. A **Bergamo**, nella chiesa della Comunità Missionaria "Prete del Sacro Cuore" dedicata a San Giuseppe, alle ore 18, presiede la Santa Messa della Solennità.

Mercoledì 20 marzo

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11, incontra il Vicario Generale, l'Economo e il Collaboratore Presbitero dell'Ufficio Amministrativo. A **Legnano**, al Centro Culturale San Leone Magno, alle ore 20.45, tiene un incontro alla Sezione locale dell'Ucid sul tema: "Terra Santa e Ucraina: storia, religioni, culture per la pace o per la guerra?".

Giovedì 21 marzo

A **Lodi**, alla Casa Circondariale, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa nell'imminenza delle festività pasquali.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, presiede la Commissione Post Sinodale.

Venerdì 22 marzo

Udienze nella Casa Vescovile e visite personali ai sacerdoti.

A **Lodi**, alle ore 20.30, presiede la "Statio" quaresimale dalla Cattedrale alla chiesa della Maddalena con la venerazione del Santissimo Crocifisso.

Sabato 23 marzo

Visite personali ai sacerdoti. A **Milano**, alla chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 18.30, presiede la Messa in preparazione alla Pasqua con la partecipazione degli aderenti all'Ordine del Santo Sepolcro della Sezione Lombardia.

Domenica 24 marzo, delle Palme e della Passione del Signore

A **Lodi**, nella chiesa di Santa Maria del Sole, alle ore 10.30, benedice gli ulivi e le palme e guida la Processione verso la Cattedrale, dove alle ore 11, celebra la Santa Messa di inizio Settimana Santa.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 12,20-33)

di **don Stefano Ecobi**

La geografia della Quaresima: il basso e l'alto

Nel brano di Vangelo di questa domenica c'è una freccia. Anzi, due. La prima è costituita dalla catena di persone dei primi tre versetti. Alcuni Greci «saliti per il culto» a Gerusalemme, vogliono incontrare Gesù e si avvicinano a Filippo, discepolo che porta un nome greco e originario dalla Galilea, regione in cui si mescolavano culture diverse: è l'intermediario ideale per gente che viene da fuori. Filippo comunica la cosa ad Andrea (il fratello di Pietro), e insieme i due presentano la richiesta a Gesù. Dunque, dai Greci passando per Filippo e Andrea fino a Gesù: ecco la prima freccia, che parte da "fuori", dall'estero, e punta dritto verso il Signore, raccontandoci il desiderio di vederlo.

Gesù coglie l'occasione per un breve discorso, che sembrerebbe non avere niente a che fare con la richiesta dei Greci. Si mette invece a parlare del seme che, caduto a terra, deve morire per portare frutto, e del perdere la propria

vita per averla nella vita eterna, e del seguire lui per stare là dove lui è. Fino a concludere con la glorificazione del nome del Padre e l'essere innalzato da terra per attirare tutti. Ed ecco che qui, nell'immagine di Gesù innalzato che attira tutti, ritorna la freccia rivolta verso il Signore, in particolare verso Cristo crocifisso, gloria del Padre. Ma per arrivare lì e «vedere Gesù» (come i Greci avevano chiesto), la via è un abbassamento: cadere a terra come il seme, consumando e donando la propria vita per dare frutto. La Via della Croce, sebbene sia una salita verso il monte del Calvario, è in realtà un abbassamento totale, ultimo tratto di quella discesa che il Figlio di Dio aveva cominciato facendosi uomo ed entrando in questo mondo. "Tu scendi dalle stelle", cantiamo a Natale. E questa discesa trova il suo punto più basso nella Croce.

Ogni logica di successo, su cui il mondo generalmente si regola, è del tutto sovvertita.

Una vita cristianamente "riuscita" non si misura con cifre, statistiche o dati di produttività. La chiave della vita cristiana è Gesù, nel quale traspare senza difetto l'amore del Padre per l'umanità. E se la scena non fosse così drammatica, farebbe quasi sorridere il contrappasso che ironicamente si verifica sul Golgota: i carnefici innalzano Cristo sul patibolo perché, come tutti i criminali, sia segno eloquente di qual è la fine di chi si mette contro l'autorità; ma in questo modo essi rendono ben visibile a tutti il momento in cui Gesù dimostra in massima misura l'amore di Dio verso ogni uomo e donna (anche verso i carnefici!). Avvicinandoci alla conclusione della Quaresima, il nostro sguardo resta fisso lì, seguendo la freccia che indica Gesù crocifisso, affinché anche noi possiamo aderire a lui e diventare sempre più, giorno dopo giorno, trasparenza dell'amore del Padre per ogni essere umano.

IL VIAGGIO Al Collegio vescovile la presentazione dell'itinerario in Turchia dal 2 al 9 aprile

In pellegrinaggio con il vescovo nella "Terra Santa della Chiesa"

■ Si è tenuto presso il Collegio Vescovile, martedì scorso, 12 marzo, l'incontro di presentazione del Pellegrinaggio diocesano in Turchia con il vescovo Maurizio.

Alla presenza di monsignor Malvestiti, del direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi, don Stefano Chiapasco e di Luca Mangiarotti, responsabile dell'Agenzia Paulum e di una quarantina di partecipanti al pellegrinaggio, è stato illustrato l'itinerario che vedrà i lodigiani giungere in Turchia il 2 aprile per rimanervi fino al 9.

Come ha sottolineato il vescovo, la Turchia è la «Terra Santa della Chiesa», che ha visto sorgere il cristianesimo grazie alla predicazione di San Paolo e degli Apostoli, oltre che alle riflessioni teologiche dei grandi Padri della Chiesa, che proprio in quella terra hanno saputo dare una testimonianza autentica di vita cristiana, che in alcuni casi è giunta fino al martirio. «Una terra, quella turca, che è stata percorsa in lungo e in largo dall'apostolo delle genti, instancabile e appassionato annunciatore del Vangelo.

La sua opera evangelizzatrice ha dato origine a comunità cristiane che hanno saputo tradurre nel quotidiano il messaggio salvifico del maestro di Nazareth», ha sottolineato don Stefano Chiapasco. Una terra che è stata anche teatro dell'ultimo libro della Bibbia, *l'Apocalisse*, che contiene al suo interno sette piccole *Lettere* inviate dall'apostolo Giovanni ad altrettante comunità, sorte in sette cittadine, che si trovano proprio sulla costa occidentale dell'odierna Turchia.

Un Paese, quello turco, che ha visto nascere ed espandersi grandi imperi, come quello Bizantino, che ha avuto in Costantino uno dei più grandi artefici dello sviluppo del cristianesimo, o come quello Ottomano, che in circa 400 anni ha saputo far crescere l'arte e la cultura islamica in modo straordinario.

Non va poi dimenticato che la Turchia è stata la patria dei grandi Concili ecumenici, che furono tappe fondamentali per la fede cristiana, dato che seppero produrre sintesi teologiche mirabili, che si rivelarono essenziali per i credenti di ogni epoca.



Sopra la statua di San Giovanni XXIII a Istanbul, sotto da sinistra Luca Mangiarotti, don Stefano Chiapasco e il vescovo Maurizio, a destra i partecipanti alla serata di presentazione Ribolini



Un pellegrinaggio - ha poi ricordato il vescovo Maurizio - che sarà occasione anche per incontrare uno dei grandi protagonisti della storia recente della Chiesa, vale a dire San Giovanni XXIII. Proprio in quella terra, nella città di Istanbul, ricoprì la carica di Nunzio apostolico della Santa Sede, venendo in contatto tanto con

i fratelli cristiani ortodossi, che con i fratelli musulmani. Un'opera, la sua, che seppe costruire ponti tra culture e fedi, che trovarono poi piena realizzazione all'interno del Concilio Vaticano II, che il presule bergamasco volle a tutti i costi realizzare.

Un itinerario, dunque, che sarà certamente in grado di susci-

tare forti emozioni nel cuore dei partecipanti, che avranno la possibilità di misurarsi con la storia, che è sempre maestra di vita, e diventare così testimoni di quel Vangelo, che proprio in quella terra diede frutti splendidi, capaci ancor oggi di stupire e di riempire cuore e menti dei cristiani del terzo millennio. ■

IN COMUNIONE

Il Capitolo della cattedrale prega per Mulazzano e Cassino

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di

ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 18 al 23 marzo i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di Mulazzano (nella foto parrocchiale) e Cassino d'Alberi. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■



DIOCESI

Due nomine del vescovo

■ Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha nominato don Antonio Peviani direttore per la formazione dei diaconi permanenti. Il sacerdote manterrà comunque l'incarico di parroco di Sant'Alberto a Lodi. Don Alberto Fugazza è stato invece nominato assistente spirituale dell'Ufficio



Don Peviani



Don Fugazza

di pastorale della famiglia e anche lui continuerà a svolgere il ruolo di parroco di Spino d'Adda e di direttore del Servizio assistenza sale e Delegato diocesano Acec.

LA DONAZIONE

Il 5xmille a sostegno della mensa Caritas

■ Da Fondazione Caritas Lodigiana Ets (codice fiscale 92568140153) arriva l'invito a donare all'associazione il proprio 5xmille, che diventerà un pasto caldo per un senza dimora alla mensa diocesana di Lodi. Il 5xmille infatti permetterà di continuare a tenere aperta la struttura che accoglie ogni giorno - 365 giorni su 365, 7 giorni su 7, a pranzo e a cena (compreso le feste) - una media di 50 persone senza dimora. La mensa si regge sull'attività di circa 150 volontari coordinati da 2 operatori di Caritas Lodigiana. I pasti sono offerti gratuitamente agli ospiti. Lo sforzo è notevole e dunque serve l'aiuto di persone di buona volontà. La scelta della destinazione del 5 per mille viene di solito fatta insieme alla trasmissione dei modelli della dichiarazione dei redditi. Le scadenze sono comunicate ogni anno dall'Agenzia delle Entrate. Se ci sono spese da detrarre (casa, medicinali, ecc...) e si deve presentare il 730, basta chiedere al Caf o al proprio commercialista di compilare il modello aggiuntivo del 5xmille (730/1) firmando la prima casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale...", trascrivendo il codice fiscale (92568140153) della Fondazione Caritas Lodigiana Ets. Per il lavoratore dipendente, una volta ottenuto il Cud è possibile avere anche il modello aggiuntivo del 5xmille (modello integrativo Cud), dove va firmata la prima casella per il "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale...", trascrivendo il codice fiscale (92568140153) della Fondazione Caritas Lodigiana Ets. Il lavoratore autonomo invece, presentando il modello della dichiarazione dei redditi chiamato Unico Persone Fisiche, deve chiedere al proprio commercialista di indicare la destinazione del 5xmille alla Caritas Lodigiana, trascrivendo il codice fiscale (92568140153).

DIOCESI Lunedì scorso in Episcopio la quarta riunione del Consiglio pastorale

Il vescovo Maurizio ha introdotto i lavori nei quali sono intervenuti Giuseppe Migliorini e il direttore del "Cittadino" Lorenzo Rinaldi

di **Graziamaria Giandini ***

■ Lunedì 11 marzo 2024 alle ore 20.45, presso la Casa vescovile, si è tenuta la quarta riunione ordinaria del Consiglio pastorale diocesano. Dopo la preghiera iniziale, monsignor vescovo ha introdotto i lavori salutandoli cordialmente tutti i presenti, in particolare modo i due relatori invitati all'incontro: Giuseppe Migliorini e Lorenzo Rinaldi.

L'importanza dei laici

La prima sottolineatura del vescovo ha riguardato l'importanza dei laici come protagonisti attivi e responsabili all'interno della Chiesa e della società. Il Consiglio pastorale diocesano è formato infatti da membri di tutte le vocazioni, e in particolare da laici, tutti chiamati alla santità nel cammino della storia. Dopo aver vissuto l'esperienza del Sinodo diocesano, continuiamo il cammino sinodale italiano e della Chiesa universale. In entrambi i percorsi il tema del laicato è di importanza centrale e fondamentale. Tutti siamo chiamati alla santità (*cost. 296*), ricorda il nostro *Libro sinodale* (che cita i laici e il laicato in ben 85 costellazioni), sostenendoci vicendevolmente; se la santità parla un linguaggio comprensibile a tutti (*cost. 298*), i laici danno un contributo peculiare perché essa sia intelligibile, attenti come sono alle povertà e alla cura delle ferite dell'umano.

La visita "Ad limina"

Il vescovo Maurizio ha condiviso poi la soddisfazione per il confronto avvenuto durante l'esperienza vissuta a Roma con i vescovi lombardi nella visita "Ad limina", nel colloquio di due ore con Papa Francesco e anche nel dialogo con i vari dicasteri. Tra questi, per primo proprio con quello dedicato ai laici, alla famiglia, e alla vita, seguito dalla visita al Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, con gli approfondimenti di suor Alessandra Smerilli, legati soprattutto alla pastorale migratoria, e a quelli per la Cultura e l'Educazione e per la Comunicazione; in quest'ultimo il prefetto, Paolo Ruffini, ha sottolineato come la buona comunicazione è dono di sé all'altro, condivisione, scambio e dialogo. In questo contesto, si annuncia il "kerigma": la Chiesa era una rete prima che la rete fosse il web: una rete tessuta con il cuore. Monsignor Malvestiti ha concluso ricordando



Il prossimo appuntamento per il Consiglio pastorale il 15 giugno con "Villa Barni 5" (nella foto l'incontro del 2023)

L'importanza dei laici come protagonisti attivi

la lettera pastorale "Sinodalità e santità": la chiamata dei laici alla responsabilità è vera missione in comunione con tutte le componenti del popolo di Dio (*cfr. can. 204 e 208 del Codice di Diritto Canonico*).

I laici, coordinatori di comunità

Dopo l'intervento del vescovo Maurizio, Giuseppe Migliorini ha approfondito il tema dei laici come coordinatori di comunità. È stato presentato il progetto a cura della apposita Commissione, istituita dal vescovo ai sensi della

laici di oggi. Sono necessarie tre conversioni: dei laici, dei sacerdoti e dell'intera comunità. È un cammino per tutti. Serve formare coordinatori di comunità per crescere nella sinodalità e nella corresponsabilità: il percorso si snoda tra queste due parole chiave. Si richiede un cambiamento complessivo della comunità partendo da una nuova mentalità. L'obiettivo è sensibilizzare ad una pastorale integrata. I criteri per la scelta di queste figure, che avranno un mandato temporaneo, punteranno alla coerenza e alle qualità per svolgere un servizio così delicato, insieme alla disponibilità ad intraprendere un cammino di formazione. Dovranno essere persone di comunione, per svolgere un servizio di coordinamento con i vari organismi e consigli della comunità e le possibili "equipe" pastorali. Al termine della puntuale esposizione del progetto, è seguito un proficuo confronto con interventi da parte di vari membri del consiglio.

Il direttore del "Cittadino"

È intervenuto poi Lorenzo Rinaldi, direttore del *Cittadino*, con il compito di relazionare sulla situazione generale del territorio lodigiano, a partire dai dati raccolti nella preparazione della visita "Ad limina". Il relatore ha sottolineato la fase di profondo cambiamento della nostra società, fornendo una serie dettagliata di dati interessanti legati alle caratteristiche principali nella nostra diocesi: gli aspetti geografici, storici e sociali, economici e culturali. Anche il nostro territorio, come molti altri del Paese, sconta la dif-

ficoltà nel ricambio generazionale in ambito associativo e - in questo contesto - anche sul fronte dell'impegno civico, con la conseguenza che non sempre risulta agevole soprattutto nei piccoli centri trovare cittadini disponibili all'impegno nelle municipalità. La preghiera ha concluso la riunione del Consiglio pastorale diocesano, che vivrà il prossimo incontro nell'appuntamento di "Villa Barni 5" in calendario sabato 15 giugno. ■

* **Segretaria del Consiglio pastorale diocesano**

LA STAMPA Nell'edizione di domenica 17 marzo

Su "Avvenire" una pagina dedicata alla Chiesa di Lodi

■ Domani, domenica 17 marzo, i lettori potranno leggere la pagina di Lodi (sulla vita ecclesiale) nel quotidiano "Avvenire". Il **primo articolo** è dedicato alla doppia grande festa celebrata a Lodi in questo mese di marzo. Protagonisti i cresimandi della diocesi che hanno incontrato il vescovo Maurizio Malvestiti. Una vera e propria esplosione di musica e colori, domenica 3 marzo, nell'auditorium Tiziano Zalli per i vicariati di Lodi, Lodi Vecchio-San Martino in Strada e Sant'Angelo Lodigiano. E poi lo stesso auditorium ha ospitato domenica 10 marzo altri ottocento ragazzi e ragazze e si è «infiammato dei doni dello Spirito», in un carosello di luci, applausi e canti che invadevano la sala messa a disposizione dalla Fondazione

CELEBRAZIONE

In cattedrale la consegna della Carità quaresimale

■ L'impegno della Chiesa lodigiana a sostegno della Terra Santa. Non solo con la preghiera, prima e insostituibile forma di carità, ma anche con la solidarietà attraverso un aiuto concreto alle tante vittime del conflitto e a quanti soffrono per una tragedia immane: dalla popolazione di Gaza agli sfollati israeliani, dai palestinesi della Cisgiordania alle prese con gravi difficoltà economiche per l'impossibilità di recarsi al lavoro nello Stato ebraico, una delle tante conseguenze negative del conflitto in atto, alle persone tenute in ostaggio.

La Conferenza episcopale italiana, accogliendo la proposta di Caritas Italiana, ha indetto per la prima domenica di Quaresima una colletta nazionale a sostegno degli interventi umanitari e per i progetti di pace e riconciliazione in Terra Santa.

La diocesi di Lodi ha programmato questa colletta nella quarta domenica di Quaresima, il 10 marzo, tradizionalmente dedicata alla raccolta della "Carità della diocesi". Domani, domenica 17 marzo, alle ore 18 in cattedrale, il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa salutandoli personalmente i Rappresentanti parrocchiali che consegneranno quanto raccolto domenica scorsa nelle chiese della diocesi a favore delle popolazioni della Terra Santa colpite dalla guerra. ■



Cost. 295 del Sinodo XIV, i cui componenti sono stati arricchiti dal confronto nel gruppo e con gli Uffici di Curia. Si era già tenuto un approfondimento con il Consiglio presbiterale che ha dato preziosi contributi. Il progetto presentato è una bozza, che il vescovo deciderà come valorizzare, tenendo presenti le indicazioni della Santa Sede, della Cei e dei vescovi lombardi sui Ministeri laicali. La Commissione ha cercato di pensare alla Chiesa del futuro per capire quale formazione pensare per i

Banca Popolare di Lodi per la "replica" della festa dei cresimandi. Il **secondo articolo** racconta del recente evento di Varazze. Si è trattato di un tempo vissuto intensamente dal clero lodigiano tra formazione e sinodalità. Il **terzo articolo** è dedicato alla Casa Regina Pacis di Lodi. Monsignor Malvestiti venerdì 8 marzo ha aperto le porte della rinnovata struttura di accoglienza femminile per senza dimora. Richiamando le parole di Papa Francesco durante la visita "Ad limina apostolorum", il presule ha parlato di «un passo significativo attraverso il ripristino di un luogo che, con una nuova veste, esprime l'intenzione di assicurare sempre maggiore dignità alle ospiti». ■

Giacinto Bosoni

MARTEDÌ Le Messe presiedute dal vescovo Maurizio e da monsignor Merisi

Le celebrazioni al Carmelo di Lodi nella solennità di San Giuseppe

San Giuseppe come esempio di discrezione e umiltà, che insegna il silenzio di una «presenza costante e fedele». Così il vescovo Maurizio l'anno scorso nella celebrazione al Carmelo di Lodi nella solennità di San Giuseppe, nella quale ha messo in rilievo l'importanza dell'impegno di tutti i pastori, i padri di famiglia e gli educatori ad esercitare la paternità senza dimenticare il carisma della maternità. «Nessun surrogato potrà mai sostituire paternità e maternità», ha ribadito il vescovo Maurizio, che ha sottolineato le

difficoltà nella trasmissione della fede «quando manca la testimonianza dei genitori». Monsignor Malvestiti tornerà al convento dedicato proprio a San Giuseppe **martedì 19 marzo: alle 7.15** il presule presiederà infatti la liturgia eucaristica solenne. Nella stessa giornata, ma **alle 17.30**, sarà invece il vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi, a celebrare la Messa. I due appuntamenti saranno un'occasione per ricordare la figura del padre terreno di Gesù, che Papa Francesco ha voluto esaltare come simbolo

della Sacra famiglia, della cura amorevole e silenziosa. In un frangente in cui, più che mai, l'umanità deve riscoprire la necessità di sentirsi parte di un'unica famiglia, superando le divisioni, il pensiero non può che andare alla guerra russo-ucraina e alle violenze continue che caratterizzano il conflitto in Terra Santa. Tutti i fedeli sono invitati dunque a condividere questo momento particolarmente sentito dalle monache di clausura del Carmelo, ma anche dai religiosi e dalle religiose della diocesi di Lodi ■.



La statua di San Giuseppe al Carmelo di Lodi, dove martedì 19 marzo sono previste due solenni celebrazioni presiedute dal vescovo Maurizio (ore 7.15) e dal vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi (ore 17.30). L'invito alla partecipazione e alla preghiera è rivolto a tutti i fedeli, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose della diocesi di Lodi

ECUMENISMO L'incontro a Lodi con padre Shenuda della diocesi cristiana copta ortodossa di Milano

Una realtà conosciuta per l'importante contributo che ha dato alla cristianità e nata in una terra, l'Egitto, culla del monachesimo

di **Federico Dovera**

Un viaggio alla scoperta della Chiesa copta, una Chiesa antica, nota anche come *Chiesa dei martiri*, per il numero impressionante di martiri che essa ha offerto alla Cristianità. Grazie a padre Shenuda, della diocesi cristiana copta ortodossa di Milano, da mercoledì sera i partecipanti alla catechesi vicariale di Lodi e della Scuola di teologia per laici, sull'argomento, ne sanno un po' di più. «La parola copta deriva dal greco, e vuol dire egiziani - ha spiegato padre Shenuda all'incontro svoltosi al Collegio vescovile, introdotto da



Monsignor Vignolo ha introdotto padre Shenuda all'incontro promosso nell'ambito della catechesi vicariale di Lodi e della Scuola di Teologia Dovera

Una comunità antica e di martiri sulle orme dell'evangelista Marco

monsignor Roberto Vignolo -. Però oggi contraddistingue gli egiziani di fede cristiana, i cristiani dell'Egitto. Il nostro patrono è San Marco evangelista, che oggi si trova a Venezia. Egli è il fondatore della chiesa di Alessandria. Quando ebbe modo di andare in Egitto si imbatté negli eredi degli egizi, e in 50 anni lo rese cristiano. L'icona di San Marco si riconosce per la presenza del faro di Alessandria, del Leone e del Vangelo».

Il calendario liturgico copto, ha spiegato padre Shenuda, inizia nel 284 d. C., ossia l'anno di salita al potere dell'imperatore Diocleziano: «Egli uccise 2 milioni di cristiani in Egitto. La storia insegna che anche con l'invasione araba sono iniziate le persecuzioni, proseguite fino al governo dei Fratelli Musulmani. Oggi il presidente è Al Sisi, che cerca di rendere il Paese un po'

più laico. C'è ancora discriminazione, ma la situazione è molto migliorata». Padre Shenuda ha poi proseguito il suo intervento indicando alcuni esempi di santi martiri copti come San Marco, San Mena, San Maurizio, Santa Maria, Santa Caterina, facendo notare ai presenti uno dei simboli religiosi caratteristici del fedele copto, il tatuaggio della croce sulla mano destra, che indica orgoglio di appartenenza a Cristo e ricordo degli antenati martiri sul cui sangue si fonda la Chiesa copta. «La Chiesa

copta è conosciuta per i molti contributi che ha dato alla cristianità e anche perché in Egitto è nato il monachesimo - ha detto padre Shenuda -. Il primo monaco era egiziano, Sant'Antonio abate, mentre San Paolo di Tebe fu il primo eremita. Oggi nella chiesa copta c'è papa Tawadros II, 118esimo Papa, molto legato alla Chiesa cattolica, con un bellissimo rapporto tra lui e il Santo Padre Francesco». Particolarità della Chiesa copta sono i molti digiuni: «Il cibo fa crescere il corpo, il digiuno fa crescere lo

spirito. Digiuniamo circa 270 giorni tra cui il mercoledì, il venerdì, in Quaresima, in Avvento». Quindi un focus sulla lingua «simile al greco» per poi terminare con le caratteristiche della Chiesa copta, con le sue icone e la sua liturgia, nella quale si prega in più lingue, tra cui l'arabo e il copto: «Entrare in una chiesa copta vuol dire avere a che fare con l'iconostasi, per noi tutte in legno, simbolo della croce. Le icone sono fatte da persone scelte dalla chiesa e poi consacrate con l'olio santo, myron, che si usa an-

che per la Cresima. Nella nostra liturgia il prete dà le spalle ai fedeli, guardando ad Oriente. È una Messa cantata, si usano i cembali e il triangolo che danno ritmo alla liturgia. Poi ci sono i sacramenti, sette, con il Battesimo che viene fatto per immersione. Al bambino si conferiscono anche la Cresima e la Comunione. Per la Messa si usa ancora il pane lavorato con lievito, acqua e farina. Il pane è rotondo, con una croce centrale e 12 intorno, scritte sacre e 5 incisioni, come le sofferenze di Cristo».



LA PROPOSTA In tanti hanno partecipato a Lodi domenica scorsa al momento di preghiera e riflessione

Adorazione di fraternità coi giovani a San Fereolo: «Una risposta positiva»



L'appuntamento, proseguito in oratorio con una pizzata, ha riscosso un grande interesse: «Ci ritroveremo di nuovo il 7 aprile»

di **Raffaella Bianchi**

Un'adorazione eucaristica per i giovani. L'hanno lanciata quelli di San Fereolo in Lodi e ha già preso il via, insieme ad amici da tutta la diocesi. Domenica scorsa dalle 19.15 proprio nella chiesa di San Fereolo in Lodi si sono ritrovati in tanti, e si vorrebbe mantenere la frequenza di un appuntamento al mese. «Il prossimo sarà il 7 aprile - annuncia **Pietro Esposti**, dell'oratorio di San Fereolo - L'idea è nata facendosi ispirare dall'adorazione di fraternità. È quella guidata da don Alberto Ravagnani a Milano. Eravamo andati proprio all'adorazione a Milano, che si tiene una volta la settimana. Tra i ragazzi ha avuto molta presa. Abbiamo deciso di portarla anche nella nostra diocesi, però una volta al mese. Abbiamo cominciato a San Fereolo ed è aperta ai giovani di tutta la diocesi». Come si sono dati appuntamento? Naturalmente, tramite la loro modalità. «Abbiamo aperto una pagina Instagram che si chiama Adg Lodi e abbiamo condiviso un video, che abbiamo girato anche a tutte le parrocchie. Poi ne abbiamo realizzato un altro». E così in diversi gruppi sono arrivati domenica 10 marzo a San Fereolo: un'oretta di adorazione, poi per chi voleva la pizzata insieme in oratorio. Medesimo luogo e medesima modalità per il 7 aprile. «A Milano l'adorazione di fraternità si tiene nella parrocchia di San Gottardo al Corso,



sui Navigli, dove don Alberto Ravagnani è vice parroco - spiega **Andrea Occhipinti** - . Frequento quella realtà da un paio d'anni. Abbiamo pensato di proporre l'adorazione anche a Lodi e sono venuti diversi giovani, a partire dalla terza superiore in su, fino ai 30 anni circa. Domenica l'incontro è stato animato totalmente da noi, con **don Stefano Cantoni** che ha tenuto una riflessione sul Vangelo. C'è stato anche lo spazio per le preghiere, anonime, in quanto abbiamo condiviso un Qr code che si poteva utilizzare per visualizzare il libretto dei canti e anche per inviare le preghiere in modo istantaneo». Filo conduttore è stato lo slogan "Sentirsi vivi". Dice **Simone Moroni**, che era impegnato nel coro: «Per la pizza abbiamo contato circa sessanta persone. All'adorazione ce n'era qualcuna in più. È stata una bella esperienza, anche a detta degli amici di altre parrocchie. È stato qualcosa che ci accomunava un po' tutti, qualcosa di "diverso" che rappresenti lo spirito nostro dei giovani». ■

CON IL VESCOVO

Domenica 21 aprile ci sarà il Convegno dei ministranti

Domenica 21 aprile è in programma il Convegno diocesano dei ministranti. L'appuntamento avrà luogo nel Seminario vescovile di Lodi a partire dalle ore 14.30 con il ritrovo e la proposta di giochi e animazioni. Non mancheranno un momento di riflessione e preghiera con il vescovo Maurizio e la merenda, la conclusione è prevista per le 17.30. Quest'anno il Convegno viene proposto sul tema "Alla scoperta della diocesi attraverso i Santi", e il riferimento è a Santa Francesca Saverio Cabrini, don Carlo Gnocchi, San Gualtero, San Vincenzo Grossi, il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti e naturalmente San Bassiano, patrono della diocesi. Per info e iscrizioni, da effettuare entro il 15 aprile, donanselmo56@gmail.com. ■



Nelle immagini l'iniziativa proposta a San Fereolo ai giovani della diocesi

IL 24 MARZO

La Giornata dei missionari martiri nel ricordo di monsignor Romero

Il 24 marzo 2024 segna la trentaduesima Giornata dei missionari martiri. L'evento ha origine nella commemorazione di Sant'Oscar Romero, ucciso nella stessa data nel 1980. La sua figura continua, anno dopo anno, ad incarnare il simbolo della vicinanza agli ultimi e l'incessante dedizione alla causa del Vangelo. Il suo impegno accanto al popolo salvadoregno continua a parlare ai giovani e non solo, richiamando alla necessità di una vita cristiana attenta alla preghiera tanto quanto alla cura della sorella e del fratello. Questo giorno, scelto in coincidenza con l'uccisione dell'arcivescovo di San Salvador, è un'occasione per riflettere sul significato dell'eredità che ha lasciato e per onorare quanti, come lui, hanno sacrificato la propria vita nel servizio. Nel 1992,

su proposta del Movimento giovanile delle Pontificie Opere Missionarie, ora Missio Giovani, la Chiesa italiana istituì la Giornata dei missionari martiri per ricordare tutti coloro che, ogni anno, perdono la vita mentre si dedicano senza riserve al servizio al prossimo. La data del 24 marzo fu scelta in modo simbolico, per sottolineare la fedeltà al Vangelo dimostrata da coloro che hanno sacrificato la propria esistenza nell'annuncio della Buona Novella, in condizioni spesso ostili e ingiuste, proprio come Romero. In quest'occasione, la comunità è invitata a commemorare non solo i missionari caduti, ma anche a riflettere sul significato del loro sacrificio. Il loro esempio

ci spinge a un impegno rinnovato nell'assistenza ai più bisognosi e nel combattere le ingiustizie sociali, ricordandoci che anche nei luoghi più remoti e dimenticati, il messaggio di speranza del Vangelo resta vitale e trasformativo.

Per questa edizione, è stato scelto il titolo "Un cuore che arde", un riferimento al brano dei discepoli di Emmaus che ha guidato il cammino durante lo scorso mese missionario. Richiama la forza della testimonianza dei martiri che, come Gesù attraverso la condivisione della Parola e il pane spezzato, con il loro sacrificio accendono una luce e riscaldano i cuori di intere comunità cristiane, ispirando una nuova conversione, dedizione al prossimo e al bene comune. Durante questa Giornata, e nel corso di tutta la Quaresima, l'invito ai fedeli è quello di unirsi nella preghiera per tutti i missionari, soprattutto per coloro che hanno perso la vita nel servizio, e nel digiuno, offrendo un contributo concreto, come l'equivalente di un pasto, per sostenere i progetti di assistenza e sviluppo rivolti a coloro che necessitano di un futuro più luminoso e dignitoso. ■



Monsignor Romero

MONDIALITÀ Padre Donassollo dal sud del Brasile al cuore di Brera a Milano

«Abbatte muri e fare ponti, questa è la nostra aspirazione»

Se il mondo non lo si può cambiare, lo si può migliorare grazie ai giovani: ne è convinto padre Jonas, religioso scalabriniano

di **Eugenio Lombardo**

Padre Jonas Donassollo, giovane sacerdote della Congregazione dei missionari di San Carlo (scalabriniani), brasiliano di nascita, attualmente impegnato nella parrocchia del Carmine nel cuore di Brera a Milano, ha un entusiasmo febbrile e la convinzione che il mondo, se non cambiato, possa di molto migliorare. Non solo: ha la ferma convinzione che i giovani, quelli attuali, e quelli delle prossime future generazioni, possano essere assoluti protagonisti di questa trasformazione. Avrei voluto andare a trovarlo a Milano, cosa che mi riprometto di fare più in là: mi piace pensarli in incognito, mentre lo vedo prodigarsi tra i giovani della sua comunità, in un gruppo, poi in un altro, sempre sorridente, propositivo, con un sorriso che non concede tregue. Penso che ci riconosceremo a vista d'occhio, perché già parlando siamo diventati amici.

Diffido della gente che ha così tanto entusiasmo. Diffido sin quando non riconosco che quell'entusiasmo è vero. E che quello di padre Jonas sia autentico lo capisco da una frase: «Ogni tanto il mio corpo mi dice che devo fermarmi e che ho bisogno di rigenerarmi». Chiunque ammetta i propri limiti è una persona vera.

Come hai incontrato la tua Congregazione di appartenenza?

«Sono nato nel sud del Brasile, e ho frequentato una parrocchia scalabriniana: è stato quindi naturale per me incontrare i migranti, mi ha sempre affascinato la missionarietà, essere vicini alle persone che hanno bisogno».

In quegli anni avevi mai immaginato di finire a Milano?

«Onestamente no. Anzi, forse credevo che sarei rimasto lì nelle colline a sud del mio Paese. Però mi pensavo impegnato con i giovani, nel trasmettere loro gli ideali del Vangelo».

E invece?

«Invece, nel 2017 sono stato mandato a Roma a studiare Teologia, dopo che nel mio Paese avevo frequentato il corso di Filosofia; poi, dopo un breve periodo in Sud Africa, dove avevo creduto che sarei



Padre Jonas Donassollo con Papa Francesco: il religioso scalabriniano è al momento impegnato a Milano

rimasto, undici anni fa sono stato mandato a Bassano del Grappa, dove mi sono fermato per sette anni: da qui ha preso avvio l'iniziativa nota come "meno muri e più ponti", supportato da tanti giovani sensibili a questa aspirazione».

Quando ero giovane io, tanti anni fa, davvero lontani, volevo cambiare il mondo. Hanno ancora questa velleità i giovani contemporanei?

«Possiedono la voglia di osare, di stare sulla strada, tendere la mano, arricchirsi di incontri stimolanti con altri coetanei. Ho a che fare con giovani vibranti, motivati. Liberi dentro. Certo, a volte anche spaesati. Io credo che vadano sempre incoraggiati nel cambiamento».

Attraverso quali strumenti?

«Nella mia missione si lavora soprattutto con campi estivi od invernali, senza nulla di precostituito, ma con occasioni di dialogo e di confronto che tocchino le corde del loro cuore. Cerco qualcosa che li smuova, che li graffi dentro, apprendo loro nuove esperienze di relazione nella fraternità. E questo anche con chi non crede. Non ci sono preclusioni».

Quindi la missione è aperta a tutti?

«Certamente, poi io lavoro tanto con i giovani italiani di seconda generazione, a Milano, come a Roma o a Cosenza: sono loro che hanno gli strumenti per realizzare, in un contesto multiculturale, un'integrazione definitiva, che possono essere i protagonisti dell'Italia del futuro».

Come ti trovi a Milano?

«Ci vivo oramai da tre anni. È una città con una prospettiva veramente europea. Siamo nel cuore



di Brera, a cinque minuti a piedi dalla Scala, a meno di dieci minuti dal duomo, eppure noi accogliamo le marginalità, parte delle periferie esistenziali della città: proviamo insieme a vivere una fede dentro una Chiesa che sappia essere accogliente, internazionale».

Cosa intendi per marginalità, padre Jonas?

«Da noi arriva tanta gente che ha delle povertà, non solo di natura economica: sono persone che hanno minori opportunità, o fragilità, o provengono da famiglie divise e ciò ha generato solitudine, può accadere ai locali come ai migranti: la porta è aperta a tutti. Certo, chi arriva da un contesto lontano, magari non conosce ancora bene la lingua, fa davvero fatica a venire fuori dalle difficoltà: nel nostro chiostro c'è l'opportunità di un in-

contro, di non sentirsi soli».

Come si aiutano queste persone?

«Con la nostra Ascs (Agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo) e la nostra parrocchia del Carmine offriamo diverse attività: almeno 500 donne usufruiscono di un supporto psicologico in lingua madre per i loro bisogni; abbiamo una media di 200 studenti che frequentano i corsi di italiano. Organizziamo le feste nel chiostro per arginare la solitudine, abbiamo gli incontri di catechismo, come quelli di yoga. Collaboriamo con i centri anti violenza per le donne maltrattate e vittime di violenza. Vedo tante persone che si riscattano, che tornano a vivere, e quando ciò accade, cosa si fa?».

Cosa si fa, padre Jonas?
«Si fa festa».

Ma tu hai sempre questo argento vivo addosso, questa voglia di essere in festa perenne?

«Ho anch'io momenti di stanchezza, in cui sento il bisogno di rigenerarmi. Allora faccio lunghe passeggiate in montagna. Prego, medito. E poi ho imparato a delegare molto. Ho creato dei gruppi che sappiano farsi carico delle diverse situazioni».

Però la cosa che mi fa stare meglio, che mi rigenera, è vedere crescere i giovani che frequentano la nostra missione, ad esempio durante i campi che svolgiamo, d'estate o d'inverno, nei confini d'Italia, come ad Oulx, o a Trieste, occasioni in cui incontriamo i migranti».

Che impressione hai del popolo italiano?

«È accogliente e collaborativo. Io sono stato a Foggia e a Cosenza e ho trovato tanta disponibilità. E così anche al Nord. Ovviamente ho incontrato anche delle chiusure, una certa paura dell'altro».

E il tuo futuro dove lo vedi?

«Intanto per i prossimi tre anni credo che la Congregazione mi manterrà a Milano. Certo, io amo la mia terra, il Brasile: lì ho lasciato i miei genitori, quattro fratelli, sette nipoti, tanti amici. Però io sono disponibile ad andare lì dove c'è più bisogno, nel Mediterraneo, come nei Paesi arabi, sempre impegnandomi con le nuove generazioni. Vorrei continuare questa missione di essere parte per chi accoglie e per chi viene accolto».

Qual è una delle difficoltà più evidenti?

«Posso dirti ciò che mi colpisce molto: che chi vive la stessa fede, ma proviene da contesti diversi, non sempre riesce a vivere in uno spirito di comunità. Un battezzato in Etiopia, tanto per semplificare, non riceve quella che dovrebbe essere, anche grazie alla fede, un'autentica accoglienza da parte di un battezzato europeo. Con questo non voglio generalizzare, ma fare capire che sulle questioni migratorie dobbiamo ancora realizzare passi significativi ed importanti».

E la Chiesa, come sta operando in questa prospettiva?

«Penso che proceda con grande convinzione nella strada dell'inclusione e dell'incontro. Io sono stato ordinato nell'anno 2013, mi sento quindi parte della Chiesa di Papa Francesco. Ammiro molto il pontefice, che ha pure reso santo il nostro fondatore Giovanni Battista Scalabrini: un chiaro invito contemporaneo ad accogliere la santità dell'accoglienza ai migranti, a ripercorrerne la strada. E questa deve essere la nostra aspirazione: decostruire muri e costruire ponti nella società e nella Chiesa».